

CAMMINO ASSEMBLEARE



Centro Missionario

MISSIONE & DIALOGO

Riportiamo alcuni spunti di riflessione emersi nei diversi incontri “missionari” di questo anno 2026. Serviranno al Centro Missionario come traccia per sviluppare una verifica e un rilancio dell’animazione missionaria.

Si può contribuire con ulteriori “riflessioni”, sottolineature etc.... scrivendo a cmd@diocesitrevise.it

Le riflessioni arricchiranno di contenuto il cammino di verifica, ricomprensione e “rilancio” della nostra animazione missionaria.

I contributi possono riguardare sia una verifica (punti di forza, aspetti significativi da mantenere o incentivare, altri da “ridimensionare”), sia la nostra personale e/o comunitaria esperienza di missione, testimonianza, annuncio... (richiamando aspetti che ci appaiono significativi, evangelici, in sintonia con l’attuale magistero e cammino ecclesiale...). Possono anche riportare alcune prospettive, “sogni”, appelli, conversioni che avvertiamo come urgenti e condivisi.

CAMMINO
ASSEMBLEARE

2026

GIOVANI E MISSIONE: (segue pag. 2)

La missione ci incoraggia, ci provoca, ci fa avvertire....

PUNTO DI PARTENZA

I giovani sono soggetti di evangelizzazione e non solo destinatari dell'azione pastorale, attori creativi e responsabili con un ruolo decisivo nella vita della Chiesa. Nel Cammino sinodale è emersa l'urgenza che tale protagonismo sia riconosciuto, compreso e valorizzato, in un contesto di alleanza intergenerazionale...

Tale responsabilità deve essere ripensata alla luce di nuove esigenze, alle quali non è più possibile rispondere replicando gli schemi del passato. (Sintesi Cammino Sinodale Chiese in Italia, "La parola profetica delle giovani generazioni", 37)

La consapevolezza che «essi sono particolarmente sensibili ai valori della fraternità e della condivisione, mentre respingono atteggiamenti paternalistici o autoritari», spinge la Chiesa a promuovere occasioni sistematiche di incontro e dialogo tra le generazioni, in vista di un rinnovamento in chiave missionaria.

(Sintesi del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia, "La parola profetica delle giovani generazioni", 38)

Guidata dallo Spirito, la comunità cristiana rompe le proprie rigidità e diventa flessibile; ha il coraggio di fare ai giovani la proposta del Vangelo, senza temere che qualcuno o molti se ne vadano tristi...

Dovrebbero essi stessi lasciarsi guidare da Lui sulle strade della missione: tocca a loro, con la luce dello Spirito, far emergere dal Vangelo quel profilo vivo di Gesù da far proprio e da trasmettere ai loro amici... Tocca a loro, con l'amore che viene allo Spirito, andare incontro nella solidarietà, ai loro coetanei "feriti" dal duro mestiere del vivere. E sono gli amici del paese o della città, ma anche i giovani dell'Algeria, del Brasile o della Thailandia...

(Franco Marton, "Spirito, missione giovani", Missione e Dialogo febbraio 1998)

PAROLE CHIAVI PER DIRE MISSIONE

- Solidarietà con altri, specie in questo periodo storico
- Lealtà, mettersi lealmente in ascolto
- Flessibilità: c'è ancora tanta rigidità
- Siamo soggetti attori creativi e responsabili
- il protagonismo dei giovani: "tocca a loro" anche annunciare il Vangelo, farlo emergere anche tra i nostri amici
- Condivisione di sé stessi
- Radicalità che è necessaria per generare una comunità unita
- Piccoli gesti di fiducia che valgono tanto
- "Alleanza intergenerazionale" e vivere l'unico Vangelo ai giorni nostri
- Non temiamo le proposte radicali e coraggiose.



ALTRE CONSIDERAZIONI E APPUNTI:

- Avvertiamo che abbiamo bisogno di essere accompagnati nella formazione: conoscere la realtà missionaria (accompagnati a conoscere le chiese sorelle, sia lo sguardo missionario...), ma anche momenti formativi comunitari...
- Importanza di condividere tra noi, costruire cammini insieme che sostengano il nostro essere missionari, e a nostra volta portavoce di iniziative (come missio giovani...)
- Importante per noi una "alleanza intergenerazionale", ci spinge ad essere "veri e concreti" se vi è fiducia reciproca, ascolto e valorizzazione dell'altro.

GIOVANI E MISSIONE: (segue da pag. 1)

La missione ci incoraggia, ci provoca, ci fa avvertire....

“UN SENTIRE”

- Emerge uno sguardo più ampio sulla dimensione missionaria, sguardo verso cui c'è apprezzamento e disponibilità; vi è entusiasmo che contagia; sentiamo “curiosità” su questa dimensione
- È esperienza di accoglienza, di incontro, di fiducia ricevuta e donata, di “comunità” e condivisione di vita che ci arricchisce reciprocamente
- Sento che la missione mi fa crescere nella fiducia verso il mondo
- È “esserci e ascoltare” ... e poi lasciarsi interrogare, magari scoprire che “diamo per scontato tante piccole cose” nella nostra vita...
- Sento che la missione ci spinge a incontrare l'altro, all'ascolto dell'altro, che sempre arricchisce, sono eventi “forti” e coinvolgenti, fanno emergere domande, desiderio di vita, di impegno; ma anche a crescere nella fede.
- l'incontro di “vite ed esperienze” diverse, unite da un'unica passione, riesce a “connettere” e far vivere nella gioia, felicità
- È motivo di crescita e ricerca di fede; anche i giovani vivono il Vangelo.
- È aprirsi e sentirsi confermati su valori che si condividono; ci sprona a essere testimoni di valori, fino a “fare anche scelte politiche e personali (che toccano il quotidiano, lavoro, famiglia)”, ben oltre la domanda: “io cosa posso fare?”
- Sento emergere in me il coraggio di andare incontro e a volte anche “contro” se si tratta di fraternizzare, creare solidarietà, mondialità.
- Missione: ascoltare e saper comunicare con le persone, accorgersi di chi “grida” nella povertà anche se non si nota una povertà economica.
- Mi incoraggia sentirmi “soggetto”, non solo destinatario della missione, dell'annuncio. Ci responsabilizza.
- A volte gli adulti hanno timore di noi e di farci proposte radicali e coraggiose del Vangelo, della missione...

ALTRE CONSIDERAZIONI E APPUNTI:

- Ho avvertito nel passato atteggiamenti “giudicanti” a volte nei confronti dei giovani, questo non ci aiuta, non fa emergere la fiducia reciproca. I giovani faticano a stare in parrocchia, si fatica ad ascoltare lealmente i giovani. Si cercano per le attività parrocchiali...; c'è rigidità.
- Ma lo Spirito soffia dove vuole, ci cerca dentro e fuori la Parrocchia.
- È bello sentire che ci sono persone (come don Franco Marton) che trovano il coraggio anche di ripensare modelli organizzativi (ndr: pastorali, ecclesiali) lasciandosi interrogare e provocare dalle intuizioni, domande, attese, anche dei giovani.
- I giovani vivono il Vangelo e il Vangelo può essere annunciato anche da loro; serve ascolto.
- Una visione missionaria della chiesa sento che genera fiducia nei giovani e questo dà fiducia anche a me/noi stessi.
- I poveri (e le povertà) interrogano e provocano i giovani. Scoprono diverse povertà, non solo “economiche”: povertà educativa, emotiva, sociale, ambientale, di fede...; sembra più “pesante” da vivere la povertà di “mancanza di amore”; quando alla povertà economica o emotiva o... si somma anche la mancanza di amore, di solidarietà, e arriva il giudizio... allora è molto pesante



MISSIONE:

Reciprocità, scambio di doni e di incontri

PUNTO DI PARTENZA:

Vi è una fruttuosa intuizione del muto scambio di doni; ogni chiesa locale ha infatti qualcosa **da offrire e da ricevere**. In una società segnata da individualismi e particolarismi e mentre il mondo globalizzato tende a omologare storie, culture, identità, religioni... questa visione assume una straordinaria forza profetica (Sintesi del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia 18-21)

La necessità della conversione missionaria nasce da qui. Cristo luce delle genti risplende sul volto della Chiesa... la sua vocazione e il suo **servizio profetico consistono nel raccontare il progetto di Dio di unire a sé tutta l'umanità nella libertà e nella comunione**: l'unità con Dio e tra di noi...è necessario perciò un rinnovamento della mentalità e dell'azione ecclesiale, ispirato allo stile di Gesù, che, sulle strade e nei villaggi... ha guarito, consolato, ha incontrato gente di tutti i tipi... ("Sintesi del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia 18-21)

La missione è una **reciprocità di incontri**, non è un'attività organizzata per aiutare qualcuno, ma è **muoversi verso altri, verso l'altro, perché il Signore ce lo chiede...** E si dona e si ricevono doni. E si inizia una strada di fiducia là dove potrebbe esserci, invece, la chiusura, il sospetto, la paura... la guerra. La reciprocità della ricerca e della costruzione del regno di Dio da parte di persone che si sono lasciate toccare dalla sua voce, dalla sua Parola. **Dal battesimo, siamo tutti mandati gli uni dagli altri.** (Omelia del Vescovo 24 aprile Lancenigo)



UN "SENTIRE"

- Sento che c'è una **bellezza nella missione oggi**, e sentiamo di aver ricevuto tanto dallo scambio con altre chiese, ma **avvertiamo anche che è difficile** da realizzare
- Nella prospettiva **della reciprocità tra chiese**, dello scambio, dell'incontro... **sento rassicurazione** (la Parola mi rassicura), **le intuizioni mi danno speranza...**
- Devo lasciare il mio "fortino" di sicurezze, certezze, tradizioni, consuetudini... e andare nella comunione, aprire nuovi cammini...
- Sento importante la sinergia, **ascoltare le giovani chiese e di antica tradizione.**
- Sento **importante il saper accogliere** la Parola, il discernimento passa dall'ascolto della Parola e del magistero
- Sento che mi **scaldano il cuore certe affermazioni profetiche**
- Sento che l'autoreferenzialità e alcune prassi ecclesiali rallentano queste visioni profetiche
- Sento emergere l'impegno all'**ascolto e ricezione**; chiede riflessione, discernimento
- Sento aria fresca ma anche stanchezza diffusa

PAROLA CHIAVE PER LA MISSIONE:

- Pluralità che va riconosciuta, lasciarsi amare nella diversità
- Importanza della missione **come reciproco scambio** di doni
- La **prospettiva "del Regno" e lo stile di Gesù** che privilegia i piccoli, **come Cristo così la Chiesa**
- Il **mistero di Cristo vissuto nelle diverse esperienze di chiesa, si svela** nello scambio
- Ministeri e **volto della Chiesa**
- Missione come dono chiede ascolto e ricezione; reciprocità
- **Rinnovamento della mentalità e visione missionaria** con coraggio e creatività
- Umanità; progetto di Dio "fare comunione di tutta l'umanità"

ASPETTI "IN SECONDO PIANO"

- Non insistere sul dare denaro
- Piccoli, i poveri... fatichiamo all'attenzione verso i poveri che sono accanto a noi,
- Attenzione da coltivare è anche l'ad gentes

EVANGELIZZARE...

Con i poveri

PUNTO DI PARTENZA:

In essi, volto di Cristo e pietra viva della Chiesa (cfr. Mt 25), risuona l'annuncio stesso del Vangelo. Essi non sono solo destinatari di aiuto e carità, ma fratelli e sorelle in cui Dio si rivela e parla. Alla scuola delle persone in difficoltà economica, abitativa e lavorativa, dei migranti... il popolo di Dio cresce nella comprensione del Vangelo e si lascia trasformare (Sintesi Cammino Sinodale Chiesa in Italia, "Farsi prossimi alla scuola dei poveri", 27)

Le Chiese europee hanno espresso grandi opere di promozione umana... Alcune giovani chiese si chiedono se la missione oggi debba incoraggiare una presenza forte, efficace e dispendiosa... o non debba privilegiare la presenza "nazarena" ... camminando "con" loro e condividendo la loro vita... diventano attori sociali e politici capaci di contrastare in nome del Vangelo le strutture di peccato...

Con gli ultimi ed emarginati potremo recuperare un genere diverso di vita. Demoliremo gli idoli che ci siamo costruiti: denaro, potere, consumo, spreco... riscopriremo il valore del bene comune, della tolleranza, della solidarietà, della giustizia sociale, della corresponsabilità. (Franco Marton, "Evangelizzare i poveri", Missione e dialogo febbraio 1993)

UN "SENTIRE"

- Sentimento di gratitudine e speranza
- **I poveri sono speranza**
- Un sentire che diventa interrogativo: come essere testimoni? E testimoni del Vangelo di Gesù, per **vivere la missione come Gesù**.
- Sento emergere una "nuova spinta" per rilanciare, rilanciarmi



PAROLA "CHIAVE PER LA MISSIONE"

- I poveri sono **sogetti**; non solo **destinatari** di aiuti.
- **Ascoltare le chiese giovani**; sono annunciatrici del Vangelo per noi.
- Lasciarsi interrogare e **provocare, anche nello stile di vita**

ALTRE CONSIDERAZIONI E APPUNTI:

- **Con i poveri impariamo a demolire gli idoli** che ci siamo costruiti.
- Nel nostro ambiente i **poveri li abbiamo "tagliati fuori", esclusi...** Le nostre case sono blindate, chiuse, isolate (sono segno della nostra società attuale, chiusa, isolata...); questo non ci permette di vedere altri muri che abbiamo eretto e continuiamo a erigere
- Per accogliere gli altri, i poveri, bisogna avere "crepe" che ora non ci sono più.



PICCOLE COMUNITA'

Per la missione

PUNTO DI PARTENZA:

Le proposte pastorali in chiave missionaria devono mettere al centro la vita e le persone nella loro singolarità a cominciare da quelle più fragili e marginalizzate... e facilitare l'incontro di ogni persona con il Signore Gesù (Sintesi del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia; "Profezia e Cultura", 22)

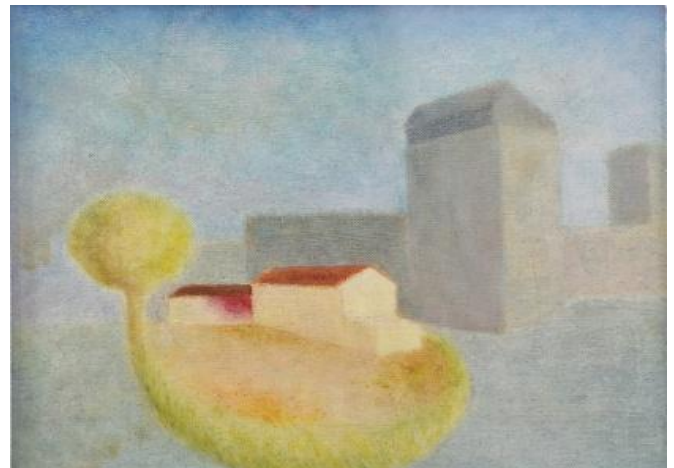
Ma nessuna Chiesa locale è isolata dalle altre: siamo al contempo "radicati e pellegrini...", viandanti aperti all'oltre... Nella prospettiva conciliare della "Chiesa di Chiese" in comunione, ciascuna Chiesa locale è in relazione con le altre Chiese. Non si tratta di una somma di realtà autonome da coordinare, ma di una comunione più profonda e complessa da promuovere in maniera concreta... (Sintesi del Cammino Sinodale delle Chiese in Italia; "Profezia e Cultura", 17)

UN "SENTIRE"

- Si sente **speranza per una chiesa** che si "apre"
- Avvertiamo la necessità di **relazioni buone e di creare una vera comunità** cristiana; una chiesa come "famiglia" dove le relazioni consentono ascolto, accoglienza, fraternità
- Sento bisogno di aprirmi, aprire. Non rimanere comunità piccole perché chiuse.
- C'è bisogno di empatia e di **generare fraternità. Specialmente con il povero.**
- Emerge forza e speranza per un cambiamento rispetto agli ultimi, una leggerezza che ci permetta una vita più semplicemente cristiana. Gli altri come espressione della bellezza del creato.
- Ascolto in contrapposizione all'individualismo. **Ascolto del Vangelo che trasforma** i nostri cuori, ci fa capaci di servizio.

UN "SENTIRE"

- Sento interesse verso il più piccolo, amore fraterno del più piccolo. E qui ritrovare le origini della nostra fede.
- Il coraggio della **scelta della piccolezza come scelta per essere capaci di condividere. Come possibilità di annuncio.**
- Sento bisogno di una comunità capace di vere relazioni, di vera carità, per evitare il rischio dell'anonimato. Essere **attenti ai più emarginati, che ci permette di essere profetici.**
- Servire il vangelo della speranza. Riconoscere Dio nelle persone anche se non sono presenti nelle parrocchie.



PAROLA "CHIAVE PER LA MISSIONE"

- **Formazione missionaria** integrata e aggiornata, nel territorio.
- Formazione intessuta di relazioni fraterne
- Mettere al **centro la vita e le persone**, a partire dagli ultimi, marginalizzati, o persone sole
- Una vita cristiana comunitaria **essenzializzata** nei suoi contenuti, **calata nella vita della gente.** Una comunità cristiana che fa "comunità" con i poveri; **chiesa stile "Nazareth"**.
- Stile Nazareth: **fraternità e carità ospitale unite alla contemplazione** del Signore (Eucarestia) e ascolto della Parola; allora la chiesa è terreno fertile dove ognuno pianta la sua vite.

DAI GRUPPI E “REFERENTI” (segue a pag. seguente)

Incontri “zonali”

PUNTO DI PARTENZA: At 2,42-47:

Emerge l'invito a vivere la **missione come stile di comunione**, tutti insieme, generare unione fraterna, “sentirsi uguali”, camminare insieme; questo è frutto dello Spirito; così vivono i credenti in Gesù.

Per questo è fondamentale **accogliere la Parola, la condivisione del Pane, la preghiera**. Segni: gesti concreti di condivisione fraterna; un **gesto concreto è la condivisione dei beni**, il “mettere in comune le cose” (**anche l'economia fa la differenza**). Lo scambio è difficile se viene meno una comunità che sa accogliere.

La **missione è di tutti**, nei nostri ambienti di vita, nel contesto familiare della “casa” dove si vive la condivisione anche di quello che Dio fa per noi e per gli altri e il “prendersi cura”.

Contesto familiare nella vita comunitaria richiama che la fraternità, l'amicizia sociale e l'accoglienza è possibile in “piccoli gruppi”, più faticosa nei “grandi numeri”. **Essere “piccoli” è opportunità**.

Secondo i bisogni; è **l'altro il criterio, i bisogni dell'altro** significa che non “decido io”; ma soprattutto c'è una tensione/equilibrio tra “l'essere” e il “fare”.

Altro segno: timore, senso di responsabilità insieme alla “simpatia”, il **farsi carico degli altri, con “letizia”** confidando (serenità, fiducia, sguardo positivo) che il Signore edifica la comunità, **Lui è protagonista della missione** che “aggiunge discepoli” ...



“SENTIRE LA MISSIONE COME...”

- È “servizio missionario”, dove ci si espone, si guarda, si impara, si ascolta, si conosce... **senza la smania di “fare”**
- **“È un modo di vivere”**: con i figli, moglie, marito, con il mondo, “sprestando tempo” nelle relazioni interpersonali, con la pazienza senza “consumare” esperienze; **va oltre l'aspetto economico**, (non dovrebbe essere “il primo” aspetto) e diventa **condivisione di vita, della Parola viva di Dio** nella vita umana...
- È “essere **accanto alla gente** concreta, alle istituzioni...” “io sono una missione”, sapendo che “nessuno basta a sé stesso”, ma sapendo tenere “mani aperte” per **donare e saper ricevere**.
- È **vivere relazioni fraterne**, alla pari, fratelli amati dallo stesso Padre (fratellanza universale): creare comunità, fraternità **si avverte la presenza di Gesù** che ci vuole “insieme”; è difficile, chiede impegno, umiltà, fede; con preferenza per i poveri, gli ultimi, i “diversi” **secondo il Vangelo**.
- Vita fraterna, stile missionario, inizia nelle famiglie e da lì si apre a relazioni umane concrete e “discrete” con tutti; è dimensione personale e anche di gruppo, comunitaria
- È **essere aperti, aprirsi, a tutti**, cuore, mente, vita aperta al mondo, alle persone umane, **non alle nostre strette cerchie**, stupore verso l'altro amandolo così com'è.
- È gioia da diffondere e speranza in un mondo più bello, più umano, più giusto
- Chiede conversione, di **crescere nell'interiorità**, nella spiritualità personale e familiare
- **Ascolto. Siamo in difficoltà** nell'ascolto (ascolto dell'altro, ascolto dei poveri, ascolto di popoli, di Dio che parla nella storia degli oppressi...)
- È **essere segno di “presenza”** che ci anticipa sempre, anche “fuori dalla chiesa”, nelle realtà umane sofferte, in tanti uomini e donne di buona volontà con cui collaborare, cooperare, dialogare, oltre il nostro piccolo gruppo, piccolo mondo..

DAI GRUPPI E “REFERENTI” (segue a pag. seguente)

Incontri “zonalì”

ALTRE CONSIDERAZIONI:

Grande e ricca tradizione missionaria è....

- La stessa nostra Diocesi di Treviso, ma anche le missioni diocesane (Brasile, Ecuador, Ciad, Paraguay...)
- Lo sono stati i gruppi missionari sparsi nella diocesi e il Centro Missionario che è divenuto meno “Ufficio” e più “centro” di coordinamento e animazione. Poi anche i diversi Istituti missionarie con le loro vocazioni
- Nel secolo scorso c'è stato un grande impegno missionario delle nostre parrocchie; sono sorte vocazioni missionarie ai quali si sono legati “i gruppi”, persone che aiutavano i missionari. Era un dinamismo che portava a “fare per...”, raccogliere fondi e andare a realizzare opere (scuole, dispensari, chiese...). Sono progetti che hanno aiutato, ma ora si chiede una certa “autonomia”, non dipendenza... ma ci chiediamo se abbiamo coltivato lo scambio...

Da custodire

- Lo scambio, sempre più tra comunità, non di pochi addetti ai lavori/delegati.
- L'invio di fidei donum (anche i pochi preti vanno condivisi). Per questo è necessario “divulgare” tra la gente l'impegno missionario,
- **La comunicazione da migliorare** (divulgazione, ma anche il contenuto: non solo “cosa si fa”, ma anche “come si vive la missione”), fare rete con le realtà locali anche non ecclesiali.
- La testimonianza del Vangelo e **non la testimonianza di noi stessi**, insieme alla sensibilità verso i poveri
- Mantenere lo stesso ardore, impegno, spirito per arrivare oggi agli “estremi confini” che sono presenti anche tra noi, periferie umane ed esistenziali. A volte siamo impreparati a questi nuovi estremi confini, sempre più in crescita...
- Mantenere la **memoria dei nostri missionari** testimoni di fede; purtroppo molto si è perduto perché poco legati alle nostre comunità e alla nostra diocesi.

ALTRE CONSIDERAZIONI:

La reciprocità con le chiese sorelle

- Il tesoro che accomuna le chiese sorelle è la fede nel Signore, è il dono da scambiare.
- Relazionarsi “alla pari” è vivere da “fratelli e sorelle” e questo chiede di sostenerci vicendevolmente (nelle nostre fatiche, difficoltà, gioie...); chiede di contare di più sul dono gratuito, nello scambio di fede, di esperienze pastorali, di carità.
- Reciprocità è riconoscere e accogliere che tutte le chiese sono missionarie, le chiese hanno da annunciar noi il Vangelo...cosa dicono a noi?
- Lo scambio fa conoscere meglio il Risorto, i suoi doni che offre a tutti
- La “reciprocità tra chiese sorelle ci chiede il voler prendere sul serio lo scambio che non si può limitare ad aspetti di “folklore” ... ma chiede di trovare strade per “ricevere” e riconoscere che anche noi abbiamo bisogno di aiuto; la reciprocità si realizza se anche noi sappiamo farci accogliere, con umiltà, con riservatezza, ascoltando e convertendo il nostro pensare, il nostro stile di vita...
- La reciprocità chiede il coinvolgimento delle nostre comunità, di tutte le “espressioni” della Diocesi di Treviso. Recuperare la dimensione diocesana della missione che ci aiuta nello scambio con altre chiese dove siamo presenti (Ciad, Brasile, Ecuador, Paraguay)...
- Qualcuno più attento, più “sensibile” ... può coinvolgere altri nella parrocchia (consiglio pastorale, catechisti, giovani...).



DAI FIDEI DONUM consacrati e laici

Incontro Latinoamericano a Quito

PUNTO DI PARTENZA:

La missione è apertura, **risposta, alla chiamata** di Dio ed è in qualsiasi luogo. Sempre partendo dai poveri (salute, terra etc.), ma anche la cura della creazione nella quale possiamo vedere la bellezza di Dio. La missione dovrebbe essere nei punti di frattura (crisi, migranti, conflitti, lotte per la terra, lotte contro il razzismo).

La missione è bene **viverla “non da soli”**, vedi esperienza condivisa con Padova e Vicenza. Questo aspetto di varie diocesi che lavorano assieme è un segno di speranza e di Vangelo. Missione: essere **“segno” di speranza, di vita, di accoglienza**

Superare l'assistenzialismo per essere “presenza” e condivisione, stare con la gente, specie i poveri

Viviamo come “ponte” fra la strada e Dio e a volte anche tra “la gente e il prete”; la missione è una sinfonia dove la voce del laico e quella del sacerdote cantano l'unica melodia del Vangelo

I giovani sono disponibili anche a scelte coraggiose e proposte forti

Dall'articolo del Vescovo su Vita del Popolo (febb.2026): grande e ricca tradizione di impegno missionario; continuare nella direzione tracciata, ma in forme che **siano all'altezza dei tempi, che coinvolgano tutta la Diocesi...**In un rapporto fraterno tra **chiese realmente sorelle**. “Per una chiesa sinodale: comunione e missione (121)”; rete di relazioni attraverso cui circola la profezia della cultura dell'incontro, della giustizia sociale, dell'inclusione dei gruppi marginali, della fraternità tra i popoli, della cura della casa comune. Questo chiede che i beni siano condivisi in spirito di solidarietà, senza paternalismo o assistenzialismo. **Promuovere una sana reciprocità, è bussola del nostro impegno e della nostra presenza in chiese sorelle.** Donare e ricevere

PAROLE CHIAVI PER DIRE MISSIONE

- Testimonianza fatta con scelte di vita, parole e vita concreta, di gratuità, dono, servizio
- Scelta di vita guidata dallo Spirito, è grazia e dono del Signore;
- Ci muove **“la allegria” di un incontro con il Signore**, il nostro essere cristiani
- **Non si vive da soli la missione:** Dio ci precede, è con noi, e anche tanti “fratelli/sorelle”
- Condivisione e relazione con varie realtà del mondo con gratitudine e carità
- intercambio **nasce e matura nell'ascolto** (faticoso, ma che “mette in moto”) e apre al “sogno” che è anche **“conversione”, cambio**, per recuperare freschezza
- Incarnandoci si vive una “presenza”, un “esserci” accanto, un camminare insieme
- **Non sto semplicemente coordinando un progetto**, ma sto abitando un cantiere di persone, di vite, di anime...

ALTRE CONSIDERAZIONI

- Missione con vari attori. **Non solo preti** ma anche religiosi/e, famiglie, laici.
- Valore della vita fraterna tra missionari è segno missionario. Come integrare azione e vita fraterna?
- **Criteri di decisione/discernimento** in cui il missionario/a deve lasciare o restare; arriva il momento in cui si deve lasciare... bene avviare processi, **preparare a lasciare**.
- Il prete sia accompagnato da laici (che possono fermarsi per tempi più brevi)
- la ricchezza e la bellezza della vita di fede e condividere modi di annunciare e vivere il vangelo, come vero scambio di doni...

